

## Lettera 7.2017: la Domenica della Parola

Carissimi,

siamo ormai tutti tornati al lavoro e agli impegni consueti dopo un adeguato periodo di riposo se non di vacanza e velocemente stiamo avvicinandoci al 24 settembre quando potremo vivere e celebrare nelle nostre famiglie, parrocchie e gruppi



Nella Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* (1965) si legge: "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli" (n. 21).

Se il Concilio Vaticano II ci invita ad avere per la Bibbia la stessa devozione che abbiamo per l'Eucaristia, Papa Francesco al n. 7 di *Misericordia et misera* ci sollecita addirittura a fare festa con la Bibbia: "Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola". Questa giornata interamente dedicata alla Parola di Dio è stata individuata nella **domenica 24 settembre 2017**.

Il desiderio del Magistero e del Papa ci deve vedere in prima linea in quanto membri della Famiglia Paolina a fare nostro il loro invito cominciando da noi stessi. Papa Francesco ai sacerdoti e religiosi incontrati a Medellin (Colombia) nel suo recente viaggio ha detto: "Voglio farvi una domanda. Quanti minuti o quante ore io leggo il Vangelo o la Scrittura ogni giorno? Datevi la risposta. Chi non conosce le Scritture, non conosce Gesù. Chi non ama le Scritture, non ama Gesù secondo l'espressione di S. Girolamo".

Agli Esercizi spirituali quest'anno si sta notando una maggiore partecipazione e attenzione dovuta anche al portare con sé la Bibbia per conoscere più da vicino il testo sacro, confrontare i passi paralleli e lasciarsi istruire dallo Spirito. In qualche caso le meditazioni più belle sono risultate quelle maturate dal contributo di tutti nelle varie spiegazioni. Rendiamo grazie a Dio che ci stimola sempre a fare della sua Parola il nostro nutrimento nelle diverse circostanze della vita: quando preghiamo, facciamo discernimento, educiamo, dobbiamo prendere una decisione, ci incontriamo con altre persone, ecc.

Diceva il beato Alberione inaugurando nel 1960 una campagna di diffusione della Bibbia: «Gesù Cristo si è lasciato ai cristiani in due modi: nel Vangelo e nell'Eucaristia. Nell'Eucaristia è cibo e forza, nel Vangelo è luce e verità. Egli, tanto nell'Eucaristia, quanto nel Vangelo, è sempre il medesimo Dio che si comunica a noi per due vie diverse, di cui una completa l'altra. Come cibo, Gesù, nell'Eucaristia si dirige alla volontà e al cuore, aiutandoci a evitare il male e a compiere il bene; come verità, si dirige alla mente, la illumina e la fortifica...». Quindi, aggiungeva in tono provocatorio: «Bisogna ritornare alla comunione completa con Gesù Cristo come cibo e come verità. Solo così si ha il cristiano perfetto, l'uomo completo nella mente, nella volontà e nel cuore».

**Cosa fare allora, come vivere la domenica 24 settembre?** Ad ogni coppia e famiglia non manca la creatività e l'iniziativa tenendo presente che non tutto si deve esaurire quel giorno: c'è un anno intero per impostare dei percorsi biblici, lectio, cenacoli domestici, cineforum, festival, adorazioni e altre proposte che il vostro cuore può generare dentro e fuori casa, nel gruppo, nel condominio o nella parrocchia...

Sapete della pubblicazione di un opuscolo a soli due euro per favorire la preparazione e l'esperienza nelle comunità parrocchiali. Forse nel vostro gruppo sorge il desiderio comune di allestire una mostra o un banchetto di Bibbie e Vangeli sul sagrato della chiesa o in qualche altro luogo. Chissà!?! Preghiamo lo Spirito santo che vi suggerisca ciò che è meglio.

**Alleghiamo qui di seguito due schemi:** uno da vivere personalmente in casa, preparato apposta per le casalinghe e l'altro per le comunità parrocchiali a partire dalla proposta del Gruppo isf di Fano che ringraziamo vivamente. Per la buona riuscita della domenica 24 settembre ci impegniamo tutti a pregare lo Spirito santo perché susciti belle proposte e iniziative e soprattutto tocchi il cuore di ognuno ad avvicinarsi con desiderio profondo alle sorgenti della Parola di Dio. Vi salutiamo con affetto affidandovi all'intercessione di Maria, Regina degli Apostoli, di san Paolo e del beato Alberione.

*Don Roberto e don Paolo*

## RICETTA PER ADORAZIONE CASALINGA

### *Preambolo:*

gli ingredienti utilizzati sono, in parte, diversi a seconda dell'indole di chi si accinge ad adorare, adoratore che può essere più poetico o più prosaico.

Il risultato è identico, ma per favorire l'Adorazione stessa è bene seguire la personale inclinazione.

PER LA BUONA RIUSCITA DELLA RICETTA PRIMA DI ESEGUIRE I VARI PASSAGGI, VERIFICARE CHE IL PROPRIO ANIMO SIA SGOMBRO DALL'AGITAZIONE PROVOCATA DA UNA EVENTUALE, PRECEDENTE DIATRIBA CON IL IL PROPRIO CONIUGE O CON I PROPRI FIGLI. SE LA DISCUSSIONE HA COINVOLTO TUTTA LA FAMIGLIA CERCARE UN MOMENTO PIU' OPPORTUNO.

In caso contrario l'Adorazione rischia di diventare un rimuginio mentale, mentre le labbra si muovono automaticamente nel recitare preghiere, del tipo: "Ecco, lo sapevo che...(nome del distruttore di vite umane di turno) non cambierà mai, sempre la stessa storia, e io soffro così tanto...".

Evitare di avere alimenti in fase di cottura, perchè, sicuramente, nel momento in cui si è veramente concentrati, si sentirà puzza di bruciato.

Spegnere cellulare, smartphone e/o similari.

Assicurarsi che la prole sia sistemata a scuola, doposcuola, oratorio, palestra... per evitare continue incursioni disturbatrici.

### **INGREDIENTI PER PERSONALITA' POETICA:**

*1 accendino o dei fiammiferi*

*1 patata o mela un po' rinsecchite*

*1 piattino di poco pregio*

*1 bastoncino di incenso(si acquista nei supermercati in confezioni di più bastoncini)*

-----

### **INGREDIENTI PER PERSONALITA' PROSAICA:**

*1 accendino o fiammiferi*

*1 piattino di poco pregio*

*1 candela*

-----

### **INGREDIENTI PER PERSONALITA' PRAGMATICA:**

*1 lumino a batteria*

-----

### **INGREDIENTI COMUNI:**

1 Bibbia da lasciare aperta sul comodino o sul comò della camera da letto

1 Lezionario del giorno o altra Bibbia da aprire a caso

+++++

Aprire la Bibbia e sistemarla sul comò o comodino. Deposare vicino al sacro testo:

la patata o la mela avvizzite infilzate con il bastoncino di incenso e disposte sul piattino.

**oppure:**

la candela accesa fissata con la sua stessa cera sul piattino

**oppure:**

il lumino a batteria

*INGINOCCHIARSI DI FRONTE ALLA **PAROLA** E CHIEDERE PERDONO CON PAROLE PROPRIE, O ATTO DI DOLORE O CONFITEOR.*

*INVITARE LA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH, GLI ANGELI, I SANTI, LE ANIME PURGANTI AD UNIRSI ALLA PREGHIERA.*

*SE POSSIBILE RIMANERE UN PO' DI TEMPO INGINOCCHIATI.*

*SEDESI COMODI.*

*UTILIZZARE IL LEZIONARIO DEL GIORNO OPPURE LA BIBBIA APERTA A CASO.*

*LEGGERE LA **PAROLA**.*

*RILEGGERLA CON CALMA.*

*RIMANERE IN SILENZIO DAVANTI AL SIGNORE. MEDITARE SULLA FRASE O SULLA PAROLA CHE HA FATTO BRECCIA NEL NOSTRO CUORE.*

*PREGARE COME LO SPIRITO CI ISPIRA.*

*RESISTERE A NOIA, STANCHEZZA, NERVOSISMO E FORMICOLIO IN TUTTE LE PARTI DEL CORPO.*

*NON ALLARMARSI SE, INIZIALMENTE, LA BIBBIA CHE PUR CONOSCIAMO, DIVENTA INCOMPRESIBILE COME L'OSTROGOTO.*

*NON DESISTERE.*

***NEL RIPETERE ALTRE VOLTE L'ESPERIENZA SI ASSISTERA' AD UN RADICALE CAMBIAMENTO IN NOI STESSI, LENTO, MA PROGRESSIVO, FINO AD ARRIVARE AL PUNTO DI PROVARE VERA LETIZIA NELL'ADORARE, TANTO CHE L'ADORAZIONE STESSA CI DIVERRA' NECESSARIA E LA GRAZIA DEL SIGNORE NOSTRO GESU' CRISTO SARA' LIBERA DI COMPIERE MERAVIGLIE NEI NOSTRI ANIMI.***

**BUON APPETITO IN CRISTO GESU'**

DIOCESI di FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA  
**LA GENITORIALITA' E' FRUTTO E SEGNO  
DELL'AMORE DI DIO**

Per una teologia e spiritualità della genitorialità  
In preparazione al Sinodo sui Giovani



### CALENDARIO DEGLI INCONTRI

- 1) **Dalla fecondità trinitaria all'atto creatore**  
*Pergola – ottobre 2017*
- 2) **Ogni figlio ha un riferimento concreto nella terra e in cielo: Gesù di Nazareth**  
*Cagli – novembre 2017*
- 3) **Il figlio segno e sollecitazione al divenire trinitario della coppia**  
*Fossombrone – dicembre 2017*
- 4) **Figli: dono stupendo**  
*Fano – gennaio 2018*

“La vocazione all’amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc. Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. **Lo scopo del discernimento vocazionale** è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati” (dal documento preparatorio: “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”).

Noi genitori, primi testimoni dei nostri giovani, in questo anno di preparazione al Sinodo dei Vescovi del 2018, desideriamo riflettere sulla nostra paternità/maternità e camminare insieme nel discernimento vocazionale che tutti ci accomuna.

*Gesù, Giuseppe, Maria, pregate per noi.*

---

Da dove scaturisce la paternità-maternità dei genitori cristiani?

San Paolo ci offre una risposta nella lettera agli Efesini evocando il mistero della Paternità divina: “Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore” (Ef 3,14-16).

La profondità abissale di questa affermazione apre uno squarcio sulla teologia e sulla spiritualità della genitorialità. Giovanni parla del Padre che ama per primo, che ha inviato il “Figlio unigenito” (1Gv 4,9) nel mondo perché noi avessimo la vita per Lui e che ci ha fatto il “dono del suo Spirito” (v. 13). Il Padre dunque è la sorgente infinita dell’Amore, il sommo mistero dal quale scaturisce il Figlio nell’unità dello Spirito Santo.

Siccome in Dio non esiste un prima e un dopo, genera il Figlio (come immagine ed espressione di Sé, ma assolutamente nuova e autonoma) dotandolo già del suo stesso amore espresso nello Spirito che il Figlio accoglie e rivolge al Padre. Per cui l’atto generante del **Padre** è insieme espressione e forma di *potenza*, lo **Spirito**, ma anche di *distacco da sé*, quale è appunto il **Figlio** davanti a Lui.

Nella relazione trinitaria ogni Persona è dono di sé e accoglienza del dono delle altre due Persone. Ciò non scalfisce la priorità originaria del Padre, ma nello stesso tempo ci obbliga a prendere in considerazione la specifica fecondità di Dio.

Ogni singola/distinta Persona, col donare e l’accogliere, permette alle altre di essere la pienezza di sé. La Persona che accoglie diviene la verità dell’Altra: senza farLe spazio, l’Altra non sarebbe mai sé stessa nell’atto e nella modalità specifica del suo donarsi.

La fecondità divina costituisce, dunque, la dimensione e la dinamica interna della Vita di Dio:

**IL RELAZIONARSI IN DIO SI ESPRIME E SI MANIFESTA COME FECONDITA’.**

# Dalla fecondità trinitaria all'atto creatore

*Pergola – ottobre 2017*

## CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: Symbolum '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho. Tu sei la mia strada, la mia verità. Nella tua parola io camminerò finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai. Non avrò paura, sai, se tu sei con me: io ti prego, resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria: figlio eterno e santo, uomo come noi. Morto per amore, vivo in mezzo a noi: una cosa sola con il Padre e con i suoi, fino a quando – io lo so – tu ritornerai per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza: altro io non ho. Tu sei la mia pace, la mia libertà. Niente nella vita ci separerà: so che la tua mano forte non mi lascerà. So che da ogni male tu mi libererai e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te, Figlio Salvatore, noi speriamo in te. Spirito d'Amore, vieni in mezzo a noi: tu da mille strade ci raduni in unità e per mille strade, poi, dove tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

**Presidente:** Il Signore sia con voi

**Assemblea:** E con il tuo Spirito

Annuncio del tema: **“Dalla fecondità trinitaria all'atto creatore”**

**UN MARITO** - La realtà del cosmo e dell'umanità si radica nel fecondo mistero Trinitario. Vengono di lì il mondo e l'uomo; la loro esistenza è conseguenza di un “allargamento” al di fuori del Mistero Trinitario stesso.

Dalla sua fecondità eterna ed attuale, Dio ha voluto creare delle **persone “simili”** (Gen 2,28) a sé perché, vivendo nella dimensione creaturale la dinamica trinitaria, potessero tornare a Lui per l'eternità. Creandole per il tempo le ha pensate prima del tempo e per oltre il tempo. Ponendole nel limite delle creature le ha segnate però con la vocazione all'infinitezza dell'amore e dotandole dell'istinto a non morire, ne **mostra l'origine e la chiamata al divino**: “capaci” di Dio.

**UNA MOGLIE** - Donando loro un corpo di carne maschile e femminile le ha fatte costitutivamente “oltre il corpo” per la **relazione d'amore unitiva e creativa**, come preparazione all'unione con Lui. E mentre nel mondo fisico tutto ha stabilito con la legge dell'unità, della distinzione e della relazione, solo all'uomo/donna ha dato di questa consapevolezza e libertà per **vivere l'intimo di Dio che è l'amore**. Perciò non si può cogliere il significato profondo della fecondità nel genere figli al di fuori della “fecondità” Trinitaria, pena scadere unicamente in un meccanismo biologico che smarrisce il rapporto con Dio.

**UN MARITO** - Il “generare” figli appartiene all'immagine e somiglianza di Dio; significa **porre vita nuova per partecipare qui sulla terra alla fecondità Trinitaria** che ha deciso di “creare” e continua, mediante gli uomini e le donne, a creare. Non è conclusa l'ATTIVITA' feconda Trinitaria, ma è intimamente, oggi, pienezza di vita, di reciprocità, di Amore, di nuzialità. E' iniziato nel tempo l'IN PRINCIPIO creativo, ma non è conclusa la potenza creatrice di Dio in Cristo, nello Spirito Santo.

**UNA MOGLIE** - In Cristo: “Egli era in principio” (Gv 1,2-4), ma **Lui continua il mandato del Padre a rinnovare mediante lo Spirito tutte le cose** per realizzare “cieli nuovi e terra nuova” (Ap 21,1). In questo percorso di fecondità divina, verso la “creazione nuova”, si colloca la fecondità e il generare dell'uomo e della donna che diventano così **padri e madri in Cristo Gesù**.

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA: Gen 2,24-31**

**24** Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: **25** Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. **E Dio vide che era cosa buona.** **26** E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e **domini** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

**27 Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.** **28** Dio li benedisse e disse loro: «**Siate fecondi e moltiplicatevi**, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». **29** Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. **30** A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. **31** Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, **era cosa molto buona.** E fu sera e fu mattina: sesto giorno. *Parola di Dio*

**Ass.:** Rendiamo grazie a Dio

## **OMELIA DEL VESCOVO O DEL SACERDOTE**

**DIACONO:** a lode e gloria della SS Trinità recitiamo il **CREDO**

*Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.*

*E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,*

*il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,*

*patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;*

*il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.*

*Amen.*

### **Un mistero di Rosario**

Innanzi a Gesù Eucaristia meditiamo il primo mistero gaudioso:

*“La risposta incondizionata di Maria all’annuncio della sua maternità”.*

### **Preghiera comune**

**PRES.:** Padre buono, guarda con amore la tua Chiesa e concedi ai tuoi figli di riconoscere sempre il tuo amore di Padre e di testimoniare con le opere della fede.

**UN BABBO** – Padre buono, nella famiglia di Nazareth hai offerto a noi un modello di armonia e di pacificazione, concedi a tutte le nostre famiglie di essere nel nostro tempo testimoni della tua santità e dell’intima comunione che ti lega al Figlio e allo Spirito.

**ASS:** *Rendici santi, come tu sei santo, Signore*

**UNA MAMMA** – Padre, ricco di tenerezza, sostiene il nostro cammino di genitori e insegnaci ad educare alla libertà i nostri figli, perché l’amore e il rispetto dovuto non si trasformi mai in esercizio di potere.

**ASS:** *Rendici santi, come tu sei santo, Signore*

**UN BABBO** – Padre, da cui ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, insegnaci ad ascoltare con fede e coraggio la tua Parola, riconoscendo in essa l’origine unica di ogni fecondità e generazione sulla terra.

**ASS:** *Rendici santi, come tu sei santo, Signore*

**UNA MAMMA** – Padre pieno di misericordia, che hai strappato Abramo alla tranquillità di una terra sicura, rendici uomini e donne liberi dalla logica del mondo, affinché la nostra vita sia sempre e in ogni luogo, manifestazione della tua comunione d'amore e vita.

**ASS:** *Rendici santi, come tu sei santo, Signore*

**PRES:** Signore, vogliamo costruire comunione: concedici di restare aperti al tuo Spirito, sorgente unica dell'amore vero. Liberaci dall'egoismo che ci nasconde all'altro, insegnaci ad accoglierci e ad accettarci, generosi nel donare, umili nel ricevere. Rendici capaci di dialogare, perché il nostro stare assieme sia segno efficace della tua comunione d'amore e vita ed irradi attorno a noi la gioia che manifesta il nostro essere tutti tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

**ASS:** Amen.

### **CANTO PER LA BENEDIZIONE: "Hai dato un cibo"**

Hai dato un cibo a noi, Signore, germe vivente di bontà.

Nel tuo vangelo, o buon pastore, sei stato guida e verità.

**Rit.** Grazie diciamo a te, Gesù! Resta con noi, non ci lasciare:  
sei vero amico solo tu! (2 v.)

Alla tua mensa accorsi siamo, pieni di fede nel mister.

O Trinità, noi t'invochiamo: Cristo sia pace al mondo inter. **Rit.**

### **PREGHIERA: "Dio sia benedetto"...**

### **CANTO FINALE: "Ti ringrazio mio Signore"**

**RIT.** Ti ringrazio mio Signore e non ho più paura  
perché, con la mia mano nella mano degli amici miei  
cammino tra la gente della mia città  
e non mi sento più solo.

Non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me  
perché sulla mia strada ci sei tu.

Amatevi l'un l'altro come lui ha amato noi  
e siate per sempre suoi amici;  
e quello che farete  
al più piccolo tra voi,  
credete, l'avrete fatto a lui. **RIT.**

Se amate veramente perdonatevi tra voi  
nel cuore di ognuno ci sia pace;  
il Padre che è nei cieli  
vede tutti i figli suoi  
con gioia a voi perdonerà. **RIT.**

# Ogni figlio ha un riferimento concreto nella terra e in cielo: Gesù di Nazareth

*Cagli – novembre 2017*

## CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA...

**Pres.:** Il Signore sia con voi

**Ass.:** E con il tuo Spirito

Annuncio del tema:

**“Ogni figlio ha un riferimento concreto nella terra e in cielo: Gesù di Nazareth”**

**UN MARITO:** La frase sopra enunciata viene illuminata dalle seguenti espressioni di San Paolo nella lettera agli Efesini:

- **in Lui ci ha scelti** prima della creazione del mondo predestinandoci a essere suoi figli adottivi.
- il disegno di **ricapitolare in Cristo** tutte le cose
- **In Lui** siamo stati fatti anche **eredi**, essendo stati predestinati.

A completamento di queste espressioni leggiamo nella lettera ai Romani 8,28-30:

“Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il Suo disegno. Poiché quelli che Egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere **conformi all’immagine del Figlio Suo**, perché Egli sia il **primogenito** tra molti fratelli; quelli che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”.

Per noi cristiani appare evidente un legame profondo tra ogni uomo (dal concepimento alla morte) e il Figlio di Dio. Chiunque, per libera scelta delle persone o solo per le leggi della natura, venga **concepito** (dal passato, al futuro) **appartiene a Cristo**.

**UNA MOGLIE** - Nel disegno originario di Dio, ogni figlio dell’uomo è pensato, amato, accolto e atteso in Cristo. **Le radici profonde di ogni bambino si possono contemplare solo in Cristo Gesù, Figlio del Padre, nell’unità dello Spirito Santo**. Ce lo ricorda esplicitamente il profeta Geremia. “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo” (Ger 1,5). Lo riconosce Eva che alla nascita del figlio esclama: “ho ricevuto un uomo da Yahwè” (Gen 4,19).

**UN MARITO** - Perciò i padri e le madri di questo mondo hanno la possibilità di partecipare a questa maternità-paternità del Padre **generando figli nel Figlio suo**. Così i figli degli uomini rimandano inevitabilmente al Figlio di Dio Padre, al Figlio di Dio Padre fatto uomo: Gesù di Nazareth. Così gli sposi umani “prestano” la creta dei loro corpi all’atto-intervento di Dio perché susciti, in e a loro, un figlio. Per cui un figlio che nasce dalla carne dei genitori è sempre anche evento di creazione che accade qui ed ora, ma che ha anche la sua origine nell’eterno; è sempre creatura del Creatore che continua a compiere la sua opera con il Figlio e con lo Spirito Santo che è alito di vita.

**UNA MOGLIE** - Il mistero del Figlio: esso esprime la fecondità divina/trinitaria che è attuale e nello stesso tempo anche l’Atto creatore di Dio stesso; egli ne è come il simbolo, il richiamo permanente; per il credente, **il mistero della fecondità divina illumina la fecondità umana**.

Nello stesso tempo la presenza del “Figlio” è segno che Dio ha concesso e prolungato negli sposi il Suo potere creatore.

Si da sempre un salto qualitativo quando viene al mondo un bimbo. Gli sposi sperimentano quel “di più” che solo da Dio può venire e viene: prima non c’era nulla, ora c’è una presenza, un volto. Si coglie immediatamente che c’è una vita che è più grande e più importante del peso di quel corpicino. È piccolissimo, ma ha già un grande potere nel far crescere l’amore del papà e della mamma. È un dinamismo di reciprocità che trova solo **nell’amore divino trinitario il suo modello, la sua sorgente**.

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

Ascoltiamo questa verità proclamando lo stupendo inno sopra menzionato:

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA: Ef 1,3-12**

“Benedetto sia Dio del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione nei cieli in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.

E questo a lode e gloria della sua grazia che ci ha dato nel suo figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione nel suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza ed intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi. Il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

In Lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo”. *Parola di Dio*

**Ass.:** Rendiamo grazie a Dio

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

**OMELIA DEL VESCOVO O DEL SACERDOTE**

**DIACONO:** a lode e gloria della SS Trinità recitiamo il **CREDO...**

**Un mistero di Rosario**

Innanzi a Gesù Eucaristia meditiamo il secondo mistero gaudioso:

*“La sollecitudine di Maria a servire la maternità”.*

**Preghiera comune** (vedi primo schema)

**CANTO PER LA BENEDIZIONE...**

**PREGHIERA:** “Dio sia benedetto”...

**CANTO FINALE...**

# Il figlio segno e sollecitazione al divenire trinitario della coppia

Fossombrone – dicembre 2017

## CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA...

**Pres.:** Il Signore sia con voi

**Ass.:** E con il tuo Spirito

Annuncio del tema: **“Il figlio segno e sollecitazione al divenire trinitario della coppia”**

**UN MARITO** - La relazione trinitaria divina svela che l'amore coniugale non può mai essere né un fatto solipsistico, ma neppure esclusivamente duale. L'autenticità dell'amore dei due è confermata solo dalla **presenza del terzo che è il NOI della coppia.**

La relazione “a due” non aperta al “terzo”, infatti, non è amore: se essa è “chiusa” solo ai due, allora ognuno dei due rischia di “riciclare” se stesso nell'altro trasformandolo alla fin fine in un alter ego, un altro-io. Rinchiudendosi intimisticamente infatti, significa in realtà vivere una forma di soffocante “solitudine in due”.

L' Amore, invece, ha sempre forma triadica e si esprime in modo triadico.

La relazione di coppia parte evidentemente da un dialogo “io-tu” dove ognuno perviene a se stesso innanzitutto nel volere l'altra persona: l'identità di sé, il poter dire fino in fondo io, infatti, risiede nel volere la presenza e la relazione con una persona alla quale dire tu e dalla quale sentirsi interpellati a sua volta come un tu.

Questo “dialogo duale” è autenticamente amore se costituisce per i due coniugi il NOI.

La presenza di questo “terzo”, spinge perennemente i coniugi ad “uscire” ciascuno da se stessi e volere in modo continuo la bellezza, la crescita del NOI.

**La coppia cioè non è più solamente la somma di due persone, ma un valore ed una realtà che li sorpassa e alla quale ambedue fanno riferimento.**

**UNA MOGLIE** - Ma questo NOI, questo “nostro”, questo avere tutto o qualche cosa insieme è chiamato a concretizzarsi. Non può fermarsi alla “nostra casa”, alla “nostra vita di coppia”... perché finisce per essere un reciproco soddisfarsi. Per la triadicità è necessario che questo NOI sia un “corpo”, una persona, più persone, **una creazione nuova realizzata tra da NOI due**, che sia realmente altro dalle nostre singole persone e sia tale da entrare nel gioco affettivo delle relazioni fino a chiedere, dare e accogliere tutto. Il Figlio dà una “concretezza” così grande al NOI che è non solo l'immagine vivente dei due-uniti, ma è anche una creatura nuova che interagisce con ciascuno dei due chiedendo tutto, accogliendo tutto e donando tutto. In questo suo chiedere, accogliere e donare fa divenire, fa crescere, fa essere l'identità degli sposi che diventano sempre più papà e mamma.

Scrive la *Familiaris Consortio* in un testo straordinariamente suggestivo: “L'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia; questo amore li rende capaci della massima donazione possibile per la quale diventano **cooperatori con Dio in vista del dono della vita ad una nuova persona.** Così, i coniugi, **mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio**, riflesso vivente del loro amore, segno permanente dell'unità coniugale e sintesi viva e indissociabile del loro essere padre e madre”.

**UN MARITO** - Così **tutto il processo di crescita ed educativo è il “divenire trinitario” della famiglia** non nel senso che il figlio o i figli sono il “terzo”, ma perché sono costantemente immagine viva, icona del NOI di coppia, che è diventato così concreto e fatto persona/persona che obbliga gli sposi a far crescere il NOI relazionale perché i figli trovino l'ambiente di vita e di amore nel quale crescere. Ai figli che nascono non basta il NOI UTERINO della coppia, ma è necessario un noi di coppia che diventi rete unitiva sempre più ampia e profonda, cosicché crescano come pesciolini nella loro individualità, ma

nuotando nel mare dell'amore che è il NOI del papà e della mamma. Così il NOI COPPIA, sollecitato dalla presenza dei figli che lo rappresentano, diventerà un NOI FAMIGLIA.

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA: Col 3,18-21**

**18** Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. **19** Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. **20** Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. **21** Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. *Parola di Dio*

**Ass.:** Rendiamo grazie a Dio

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

**OMELIA DEL VESCOVO O DEL SACERDOTE**

**DIACONO:** a lode e gloria della SS Trinità recitiamo il **CREDO...**

**Un misero di Rosario**

Innanzi a Gesù Eucaristia meditiamo il terzo mistero gaudioso:

*“La nascita di Gesù rende Maria e Giuseppe genitori chiamati a collaborare alla redenzione”.*

**Pregiera comune** (vedi primo schema)

**CANTO PER LA BENEDIZIONE...**

**PREGHIERA:** “Dio sia benedetto”...

**CANTO FINALE...**

# Figli: dono stupendo

Fossombrone – gennaio 2018

## CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA...

**Pres.:** Il Signore sia con voi

**Ass.:** E con il tuo Spirito

Annuncio del tema: **“Figli: dono stupendo”**

**UN MARITO** - L'essere sposi è il compimento del nostro essere persone. Il NOI che l'esperienza sponsale fa dire è un nuovo e più completo modo di dire IO. Nel NOI, l'IO perde la sua egoistica caratterizzazione infantile e acquista la forma matura di “essere per l'altro”. Il noi è anche all'origine della genitorialità. **Il figlio è il frutto del noi coniugale.** Il figlio non è mio o tuo, ma nostro. Egli è il segno tangibile dell'unità dei due. **La paternità e la maternità hanno la loro radice nella sponsalità.** Lo sposo diventa padre attraverso la sposa e la sposa diventa madre attraverso lo sposo. **La logica che permette di diventare genitori è la logica del “dono”.** Lo sposo e la sposa possono diventare genitori attraverso il dono reciproco di sé che avviene nel corpo. Il dono del proprio corpo all' altro, come segno del proprio amore per l'altro, è la condizione biologica e umana per il sorgere della nuova vita, la quale, essendo originata dal dono, ha essa stessa la caratteristica del dono.

**UNA MOGLIE** - **Il figlio, procreato dall'amore coniugale, sfugge così alla logica del prodotto che è la logica dell'origine delle cose, e fa parte della logica del dono, che è la logica dell'origine delle persone.** Essendo dono, il figlio è chiamato a far parte delle relazioni nuove che si instaurano all'interno della famiglia, che sono appunto relazioni familiari. Le relazioni familiari sono così un prolungamento delle relazioni sponsali, così come le relazioni sponsali sono un prolungamento delle relazioni personali. I figli, essendo frutto dell'amore coniugale, fanno sì che il matrimonio diventi famiglia. Essi entrano nella comunità coniugale non certo per distruggerla o depotenziarla, ma al contrario per affermarla, per consolidarla, per approfondirla. **Essi vi entrano come persone, cioè come esseri capaci di ricevere, ma anche di dare.** Il figlio, è così chiamato ad arricchire ed a portare a pienezza la comunità coniugale.

**UN MARITO** - Esiste allora come un filo che collega l'essere persone, l'essere sposi e l'essere genitori. L'essere genitori è il compimento dell'essere persone e dell'essere sposi. **Non si può essere autentici genitori se non si è prima sposi e prima ancora, persone mature e responsabili.** È in questa crescita di coppia che si colloca l'azione educativa dei figli. Farli crescere crescendo; educare educandosi. Non si può accompagnare un figlio che corre nella crescita rimando seduti. Il fatto educativo è un crescere insieme, genitori e figli, umanamente e spiritualmente, nella fede e nel senso profondo della vita.

**UNA MOGLIE** - Così dice il *Catechismo della Chiesa cattolica* al n. 2221: **“La fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale”.**

In questa prospettiva vengono messe in fuga le visioni di un figlio o dei figli come: oggetto di compagnia; lo scopo unico della coppia; scusa o motivo per dimenticare il coniuge e rallentare la vita di coppia; bene prezioso da proteggere più del NOI di coppia; campo affettivo da spartirsi tra papà e mamma; simbolo della nostra bravura o del nostro benessere; oggetto di compensazione dei nostri progetti non realizzati: “io non ci sono riuscito, non potevo, ma lui, mio figlio, deve farcela!”.

**UN MARITO** - Il figlio è un bene infinito in sé stesso ed è dato alla coppia non per chiudersi su di esso, ma per aprirsi; non per chiudere il cerchio: noi due ed i nostri figli, ma noi, genitori e figli per e verso le nozze eterne, verso il Padre, fatti uno in Gesù, nella forza dello Spirito.

Ma queste espressioni, calate nel concreto di tante coppie e famiglie potrebbero suonare come estranee o utopiche o troppo lontane. Il cammino della crescita: “siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è

nei cieli” (Mt 5,28) **non è fatto per le persone più brave e buone, ma è fatto per chi, conoscendo le proprie fragilità e debolezze si mette alla scuola di Gesù**, tutti i giorni, ne medita la parola, ne mangia il Corpo Eucaristico e trova i percorsi, anche se tortuosi, legati alle scelte di buona volontà di tutti i giorni.

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

### **IN ASCOLTO DELLA PAROLA: Lc 2,21-39**

Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. *Parola di Dio*

**Ass.:** Rendiamo grazie a Dio

**Pres.:** Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:

**Ass.:** perché ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

### **OMELIA DEL VESCOVO O DEL SACERDOTE**

**DIACONO:** a lode e gloria della SS Trinità recitiamo il **CREDO...**

#### **Un mistero di Rosario**

Innanzi a Gesù Eucaristia meditiamo il quinto mistero gaudioso:

*“Maria e Giuseppe ritrovano Gesù al tempio”.*

**Preghiera comune** (vedi primo schema)

A cura di **Paolo e Maria Pia Ambrosini**, isf di Fano

#### **Bibliografia:**

Bibbia; Schede formative Progetto Parrocchia Famiglia – d. Renzo Bonetti